

<b>NUMERI UTILI</b>	Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso Aci	116
Sangue urgente	4441010
Centro antiveleni	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	8415035-4827711

<b>Centri veterinari:</b>	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718
Amb. veterinario com.	5895445
Intervento ambulanza	47498
Odontoiatrico	4453887
Segnalazioni per animali morti	5800340
Alcolisti anonimi	6636629
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177	

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>I SERVIZI</b>	
Acqua: Acqua	575171
Acqua: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Arca baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Telefono amico (tossicodipendenza)	8840884
Acoltral uff. informazioni	5915551
Atac uff. utenti	46954444
Marozzi (autolinee)	4880331
Pony express	3309
City cross	8440890
Avis (autonoleggio)	419941
Hertz (autonoleggio)	167822099
Bicicologgio	3225240
Collalti (bicic)	6541084
Psicologia: consulenza	389434

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>	
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)	
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: c.so Francia, via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)	
Parioli: p.zza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	



## La poetica dell'artista nell'esposizione alla galleria «L'Isola» Benati, pittore dei silenzi

ENRICO GALLIAN

«Ho pensato molto ai silenzi, ai suoni, alle fragranze. E ancora a qualche notturno luminoso (o illuminato). Ho pensato molto alla bellezza e alla lontananza». Così scrive in una lettera Davide Benati al critico d'arte Enrico Crispolti che lo presenta nel catalogo di questa mostra intitolata «Silenzi, venti» che si tiene alla galleria «L'Isola» fino al 30 novembre con orario 9,30-13; 15,30-19,30 sabato 9,30-13. E così l'artista suggerisce, suggerendo in effetti almeno due elementi portanti della sua poetica: i silenzi e la bellezza» come scrive il critico in catalogo. Suggestivi saggi e pertinenti. Suggestivi che indicano anche i materiali da usare. Davide Benati stende cartapesta su tela dipingendoci in acquerello, «silenzi e bellezza». I materiali somioli espandono il loro candore candore per l'aere perso della misura del quadro a volte in ditico a volte aggettante diventando simbolo di bellezza. Totalmente lirico nel suo lindore, il materiale accoglie immagini di «fiamme», «silenzi, venti», «sala dei silenzi e del vento»; nette le immagini si lasciano «godere» dagli sguardi. L'artista è succube della pa-

la arcuata, del colore come funzione luministica, che produce diversi effetti chiaroscurali molto morbidi anche se arrotondati dalla plasticità aggettante del simbolo di cartapesta. E poi della visione della doppia visione «del mondo dove a un certo punto non si sa più bene qual'è il sogno e quale la realtà, le cose si confondono e si contaminano per dare vita a una terza soglia dell'immaginazione, «sospesa» (ha detto in un'altra intervista del 1989 Davide Benati). Coinvolto intellettualmente l'artista trova dove può i materiali per concretizzare il proprio sogno, la propria fantasia che poi non è sempre univoca ma dialetticamente duttile, frutto di una metafisica di origini letterarie, poetiche. E' molto più vicino all'alchemica verginità dei tintori orientali che ai ricercatori di pietre filosofali occidentali: tutti e due, comunque vadano le cose, giustificavano la propria ricerca riferendo alla divinità come materializzazione del sognato «religioso». C'è tanto labirintico oriente, traforato a bifore e trifore, merlettone sogno di un artista che chiede assenso passivo da parte dell'osservatore; che il pubblico si adagi, si getti anima e

corpo nella «sua» bellezza, bellezza d'artista che non sbaglia una scala tonale e che equilibratamente compone con assennato gusto, pulito troppo pulito, l'immagine-quadro. E c'è anche la compiacenza di una dimensione di seduttiva bellezza. Articolata pittoricamente in grandi campiture, la bellezza deità nel sogno di cartapesta, si misura per scolorimenti e trasparenze. Al di là delle sovrapposizioni di colori tutto è sogno, tutto è possibile pare ci indichi Davide Benati lasciando a noi che guardiamo la libertà di capire e giudicare. Per lui che dipinge non esiste la verità, la bellezza ma le significazioni, le sfaccettature di più verità pittoriche. Le indicazioni rimangono tali nella loro pluralità: in fondo quel che resta negli occhi di quel che si «vede», delle apparenze della pittura è la spettacolarizzazione dello spettacolo del segno e del colore. L'intimo motivo del «fare pittura» rimarrà un mistero. Bisaccia verità tanto quanto quello di voler scoprire i motivi che spingono il pittore a tutt'oggi a dipingere. Bisaccia quanto cercare di penetrare nell'intimo dell'artigiano pompeiano che dipinse sui muri altre apparenze con altro atteggiamento artigianale e senza, forse, sentimento mercantile.



APPUNTAMENTI

**Gino Paoli.** Il concerto che il cantautore avrebbe dovuto tenere ieri sera presso il Teatro Tenda di Grottaferrata è stato rinviato - causa il maltempo - alla stessa ora di domenica 20 ottobre. Resteranno validi i biglietti già acquistati.

**«Abrogare un ministero»** privatizzare l'economia? Oggi, alle ore 16, presso la sede dell'Associazione Crs (Via della Vite 13) dibattito su «Crs non solo referendum». Intervengono Mario Pirani e Silvano Andriani, coordina Antonio Canaro.

**«Africa, oh Africa!.** Il romanzo di Francesca Di Martino (Ed. Marsilio) viene presentato oggi, ore 19, presso l'Hotel Locarno (Via della Penna 22). Intervengono - presente l'autrice - Simona Argentieri, Antonio Ghirelli e Walter Pedullà.

**«Seduzione assassina»,** titolo della «serata killer» che il circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» ha organizzato per domani, dalle 22.30 in poi, al Villaggio Globale (entrata da Largo G.B. Marzi).

**Storia dell'astronomia.** Con un ciclo di quattro conferenze sul tema, prende il nella sala consiliare del Comune di Frascati l'attività dell'Associazione scientifico-culturale «Eta Carinae», istituita per ricordare l'opera dell'ingegnere astrofisico Livio Gratton. Oggi, ore 17.30, il professor Giuliano Romano interverrà su «L'astronomia nella vita dell'antico Egitto».

**Nuova Consonanza.** Presso la Gnam di viale delle Belle Arti 131 oggi, ore 17, si terrà una prova pubblica-seminario su «Bortolotti e la sua scuola» coordinato da Daniela Tortora. Domani, ore 21, concerto del Gruppo Collage diretto da Cristina Cimigaglia.

**«Mia splendida terra»** è uno spettacolo tratto da poesie di donne africane e del Medio Oriente, interpretato da Kadigia Bove e con la regia di Monica Maurer: presentazione e domani, ore 20, presso lo spazio Fiere di Frosinone nell'ambito dell'Incontro dei popoli (autobus gratuito A/R da piazza della Repubblica, ore 16 e 17).

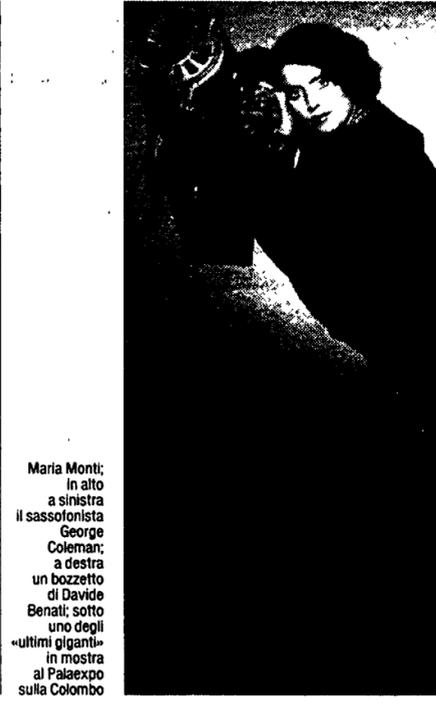
**Legacoop.** Oggi all'Eur (Viale dell'Astronomia 30) si svolge il V° Congresso dell'Associazione delle coop di produzione e lavoro «per affinare la strategia di intervento nella realtà regionale».

## Riapre il «Music Inn» e torna il grande jazz

LUCA GIULI

Domani avrà inizio la stagione concertistica 1991-'92 del Music Inn. Nel presentare il glorioso cammino di questo club con sede in Largo dei Fiorentini, si potrebbe entrare nel sentiero della nostalgia, quella più sincera e pura. Per quelli che amano la musica afro-americana il Music Inn ha rappresentato e rappresenta la punta di diamante tra i locali romani che bene o male si sono avvicinati o hanno intrapreso la difficile e faticosa strada della programmazione jazz. Rispetto a ciò il club di Picchi Pignatelli ha evidenziato nei suoi vent'anni di attività la più assoluta professionalità coniugata ad una impeccabile sensibilità di gusto e di discrezione. Ed è questa la ragione che porta il Music Inn ad osteggiare, di fatto e salutarmente, quella formula dilagante: ovvero, grande spazio all'intrattenimento del pubblico per mezzo di trovate «d'effetto» (musica consumistica), assai discutibili da un punto di vista prettamente qualitativo. Non a caso Picchi, fin dai primi anni di attività, quando lavorava al fianco

di Pepito (indimenticabile figura d'artista) ebbe il coraggio, in anni sicuramente «difficili», di fornire ad un pubblico con gusti ed esigenze diverse un panorama vastissimo di quello che la musica jazz e i suoi uomini rappresentavano. Ed indimenticabili nonchè unici furono gli incontri con artisti del calibro di Dexter Gordon, Charlie Mingus, Gil Evans, Elvin Jones, Ornette Coleman, Cecil Taylor, Chet Baker, Bill Evans, Teddy Wilson, George Coleman, Archie Shepp, Gato Barbieri e molti altri. Ma se il piccolo palco del Music Inn fu «teatro» di memorabili performance e di serate indimenticabili difficili da dimenticare per intensità e fascino, è anche importante ricordare il ruolo, per così dire, di «palestra» che questo club ha riservato a molti giovani musicisti italiani, dagli anni '70 ad oggi. Uno degli aspetti caratteristici del programma di questa nuova stagione sarà lo spazio dedicato ad eventi artistici collaterali. Eventi che offriranno l'opportunità di partecipare a



Maria Monti: in alto a sinistra il sassofonista George Coleman; a destra un bozzetto di Davide Benati; sotto uno degli «ultimi giganti» in mostra al Palaeopio sulla Colomboa

## Maria e il mostro a due teste che tutti chiamano amore

MARCO CAPORALI

Di spettacoli a propria misura, Maria Monti non ne faceva da quasi vent'anni. La sua è una vita di toccate e fughe, di apparizioni (al fianco di Giorgio Gaber, Paolo Poli, Carmelo Bene, Memè Perlini ecc.) e di virate fuori dalle scene. Malata di teatro non lo è stata mai. Si può essere attori, cantanti e rilassati, senza farsi sirtolare dai ritmi e dalle aspettative dei ritmi. Letture, passeggiate, musica e campagna sono ben irrinunciabili. Però una malattia Maria Monti l'ha avuta: la malattia d'amor. Guarita dal morbo, comparirà da domani sera sul palchetto di Spaziozoo con un collage di canzoni e monologhi. Terapia di allontanamento o prova della lontananza, il montaggio dal titolo *Maria d'amore* nasce comunque da esigenze comuni, sul filo di un'autobiografia rivisitata ironicamente, a cominciare dalla canzoncina, scritta dalla Monti a diciotto anni, *La zitella chacha-chacha*.

Per la regia di Patrick Rossi Gastaldi, le musiche originali del recital sono di Costantino Albini e Marco Persichetti. Strappata alle prove e agli ultimi ritocchi prima del gran ritorno, Maria Monti spiega i caratteri della patologia amorosa: «innanzitutto siamo vittime di noi stessi. Il mondo oltremo forse ci aiuta a campare di più ma non certo a trovare un equilibrio. Le coppie non durano a lungo perché nascono dall'incontro di derive differenti. La psicoanalisi ci ha abituato ad andare più a fondo, a evidenziare le cause, a non venderci tanto facilmente se non c'è armonia. E' un'arma a doppio taglio: così diventiamo tutti un po' spiatellati, o come si dice oggi *single*. Nello spettacolo racconto storie di perdenti in amore. Una sola canzone parla bene della coppia. L'ho scritta con Costantino Albini e si chiama *Arca e Muzia*, due immagini etrusche che rievocano la perfezione, l'unione irraggiungibile».

È un pessimismo solare quello di Maria, quasi che le cacce e i duelli dell'eros fossero scomparsi in un passato ormai remoto: «Lo spettacolo comincia in modo ironico, scherzando, perché mi sento fuori dal lunghissimo tunnel del dimezzamento, per cui senza partner siamo esseri a metà. E' qualcosa che riguarda entrambi i sessi. I condizionamenti iniziano prestissimo. Il mio primo amore si chiamava Rubino, io avevo quattro anni e lui faceva il meccanico. Lo chiamavo rubinetto. Il tunnel è dipendenza, forse malattia. Ora ho scoperto che si sta bene anche da soli, senza il mostro a due teste in continuo ribecarsi tra loro».

Maria Monti non conosce le prigioni dei generi. Nella sua lunga «carriera» è sempre passato con disinvoltura di esperimento in esperimento, dal jazz degli esordi alla canzone italiana, dal cabaret alla commedia musicale, con toni ironici, «caldi», «freddi», da passionaria o da folle «wingosa». Ai tempi di *La mosca* passava le serate al Santa Tecla e appariva all'Arretusa, allo Shanghai e all'Astoria. Poi sono venute le riviste con Tognazzi, l'*Ambulo* di Giovanni Testori, gli spettacoli con Aldo Trionfo alla vecchia Taverna Margutta, i tentati psicodrammi con Aldo Braibanti. E in *Maria d'amore* c'è un po' di tutto, con i ritmi del tango e del rap e canzoni di ogni tipo, firmate da Gaber, Carpi, Dario Fo, Moreau, Greco, Rossi Gastaldi, ma soprattutto dal trio formato da Maria Monti, Costantino Albini e Marco Persichetti.

«Sono contenta che ci siano lasciati ma mi dispiace che domani si sposi...», diceva il primo testo composto da Maria. E tra mogli fuggite e abbandonate, mariti infelici e frustrati, manicomri e ricetti per drogati, pazzie amorose e telencelvas, eros d'oriente e passioni francesi, alterazioni e inguaiamenti, non mancano canzoni sull'infanzia: «Una volta ho visto una bambina che piangeva in un taxi. Un genitore diviso la rispedita al mittente. Così è nato *Quel taxi piange*. Ormai i bambini sono pacchi postali. Tra un po' li affideremo a un pony».

## Gli ultimi giganti in mostra sulla Colomboa

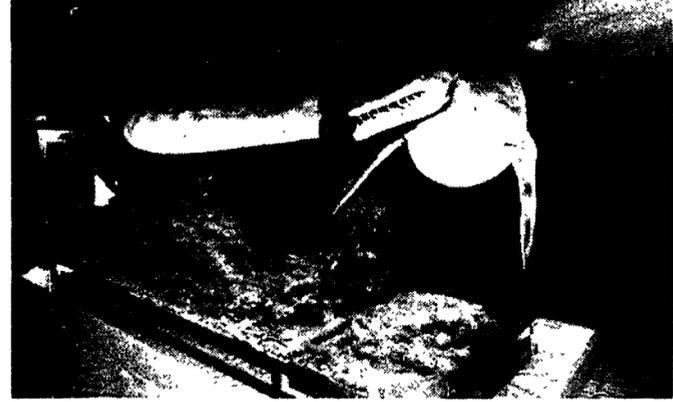
SABRINA TURCO

Gli ultimi giganti sono tornati. Da ieri fino al 6 gennaio al Palaeopio sulla via Cristoforo Colombo (angolo viale delle Accademie), sulla scia del successo ottenuto dalla mostra dello scorso anno su «Il ritorno dei dinosauri», il Gruppo Prospettive ha realizzato una seconda manifestazione scientifica dal titolo «Estinzioni: gli ultimi giganti». Sedici riproduzioni in scala naturale di pesci, rettili, mammiferi, ed invertebrati ormai estinti da secoli realizzati dall'Americana Dinamation. Un suggestivo viaggio attraverso il tempo e lo spazio, dal pesce all'uomo.

Rispetto all'edizione passata in questa mostra, infatti, non ci sono soltanto dinosauri ma il quadro completo dell'evoluzione di ogni forma di vita sulla terra, dagli albori fino ai giorni nostri. Un momento di spettacolo integrato con l'esposizione di numerosi reperti e suffragato con documenti di informazione scientifica. Come «Il ritorno dei dinosauri» anche «Estinzioni» vuole essere un momento di equilibrio tra informazione e spettacolo, tra la rigorosa ricostruzione scientifica e le suggestioni legate alla presenza delle riproduzioni animate di esseri vissuti nella notte dei tempi. Dalle grandi crisi biologiche succedutesi milioni di anni fa, si arriva fino alle estinzioni attuali. Per tutta la durata della mostra sono previste visite guidate per le scuole.

Uno percorso a carattere didattico-scientifico cercherà di illustrare in modo semplice e completo le problematiche biologiche dell'evoluzione. Sei computer, come in un gioco, raccontano attraverso la voce di una balena la storia dei grandi animali del passato ormai spariti e degli ultimi giganti destinati alla stessa fine. Per i

più piccoli c'è uno spazio riservato alla vendita di penne, bavaglino, set da prima colazione e pupazzi gonfiabili tutto rigorosamente in tono con la mostra. E' stata allestita anche una sala video dove vengono proiettati film, documentari e cartoni animati sui «mostri». Ma non tutti i vecchi giganti erano pericolosi: come l'aspetto e le dimensioni potrebbero far supporre. Il *Triceratops*, ad esempio, era lungo nove metri, alto tre e pesava cinque tonnellate; ma erbivoro e del tutto innocuo. Strappava la vegetazione con il becco ricurvo e la masticava con i denti posteriori. Estremamente massiccio, il corpo era sorretto da forti zampe colonnari molto simili a quelle di un nostro rinoceronte. Il tirannosauro (tra i mostri è conosciuto come quello dal collo molto lungo) ha un aspetto che può far credere fosse un terribile predatore: ma non è così, era troppo grosso per inseguire con successo le sue prede. *L'architeutis*, il



calamaro gigante, ha otto braccia e due tentacoli più lunghi, è presente ancora oggi in tutti gli oceani, si nutre di pesci, molluschi e crostacei. Grazie alle forti ventose afferra la preda e la porta alla bocca (simile al becco di un pappagalio) succedendo piccoli pezzi di cibo. Vive a grandi profondità e di solito nuota lentamente spingendo il corpo all'indietro

con il movimento delle due pinne, ma può anche avere degli scatti rapidissimi e improvvisi spruzzando l'acqua attraverso un «imbuto» che funziona come una sorta di motore a reazione.

Questi e molti altri sono i protagonisti della manifestazione spettacolo-scientifica che con tanto di «suoni mostruosi» riprodotti abilmente,

guidano il pubblico in un nuovo e suggestivo tuffo nel passato remoto del nostro pianeta. La mostra resterà aperta al pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19,30. Il sabato dalle 9 alle 23,30 e la domenica dalle 9 alle 20,30. L'ingresso è di 8 mila lire (6 mila i ridotti). Per qualsiasi informazione rivolgersi ai numeri 54.17.185 e 54.17.108.

## Un brindisi per pochi e musica per tanti

ERASMO VALENTE

«Poiché, fortunatamente, siete intervenuti in molti, e non ce l'aspettavamo, il brindisi che abbiamo predisposto di là, lo faremo in pochi». Così Marco Stefano Caracciolo, presidente del Premio di composizione «Valentino Caracciolo» ha congedato, l'altra sera, il pubblico che affollava l'Auditorium della Rai al Foro Italico. Si è meritato un applauso, e se ne è andato ai brindisi di cui sopra con i vincitori del concorso, il rappresentante di Casa Sonzogno, i maestri Vittorio Antonellini ed Erasmo Gaudimonte (ha diretto le novità con l'Orchestra sinfonica abruzzese), ed altri collaboratori.

Non è però, che il pubblico non si sia portato a casa qualcosa. Valentino Caracciolo, che dà il nome al concorso, fu tra l'altro un buon compositore (nato nel 1918, morì nel 1988) e il figlio ne onora la memoria. Essere partecipi di queste buone intenzioni è già

qualcosa di più che un pasticcino e un un po' di spumante. Ma c'è dell'altro. Le composizioni ammesse al «Caracciolo» (ne sono giunte una quarantina) sono state via via selezionate anche con l'intervento del pubblico. L'altra sera, in ventitré, hanno deciso sulle due composizioni rimaste in gara. Quindici ascoltatori hanno dato il voto ai «Quattro posilludi» di Luca Tessadrelli di Brescia, ventottenne. Una partitura densa, che suona bene, ricca di eleganza timbrica e di attese. Goffredo Pettrassi ha consegnato il premio al vincitore, mentre la signora Pettrassi ha poi dato a Gabriele Taglietti, di Cremona, il secondo premio per la composizione «Il circo invisibile», votata da sette ascoltatori. C'è stata una scheda bianca.

Per i due vincitori non finisce qui. Si va bene oltre i brindisi e il premio in danaro (15 milioni al primo, 5 al secondo),

essendo riusciti gli organizzatori del «Caracciolo» a mobilitare intorno all'iniziativa ben dodici formazioni orchestrali, che eseguiranno via via le musiche di Tessadrelli e Taglietti, pubblicate peraltro da Casa Sonzogno. La partitura di Taglietti, anch'essa pregevolissima, si dilata anche in ritmi jazz pungentemente e gradevolmente risuonanti.

Il programma si è concluso con l'esecuzione del secondo e quarto movimento della quinta «Sinfonia» di Valentino Caracciolo, diplomatosi in composizione a Santa Cecilia nel 1944, allievo di Casella, Pizzetti e Pettrassi. È una sorpresa nell'«Andante» un abbandono al tango, e scatta bene il «Finale», sostenuto da una fresca ansia di canto. La musica d'oggi ha un nuovo punto di riferimento. Due i vincitori, sei i finalisti. Gli altri quattro erano Eugenio Giuseppe Elos, di Asti; Carlo Galante, di Trento; Giorgio Tedde, di Cagliari; Enrico Marocchini, di Roma. Si rinfaranno l'anno venturo.